

11 14 marzo 2010
anno 86



SPIRITUALITÀ • 3

**Linguaggi della Pasqua:
Il perdono**

di Gianni A. Palumbo



ECUMENISMO • 4

**L'Ortodossia
in Italia**

di Alfredo di Napoli



CLASSICI • 5

**"Tempi difficili"
di C. Dickens**

di Michele Sollecito



ATTUALITÀ • 6

**Maratona del silenzio
a Terlizzi**

di Michele Memeo

Editoriale

di Domenico Amato

Il recente dibattito, su queste pagine, sull'identità e il ruolo dei laici, solleva riflessioni approfondite e atti di coraggio da compiere insieme, preti e laici. Senza scomuniche reciproche.

Chiamati a tradurre in vita il Concilio



Sono state pubblicate nelle settimane scorse alcune lettere inviate al direttore da parte di tre laici che ponevano il tema della afasia del laicato nel contesto della chiesa. Il tema non è certamente recente, ma interessa il fatto che a parlo siano stati dei laici che nelle proprie intenzioni volevano aprire un dibattito coinvolgendo quella parte di chiesa formata dagli adulti più o meno presenti e impegnati nelle parrocchie.

In apparenza sembra che il tentativo non abbia riscosso successo, eppure la domanda fondamentale rimane: come stare oggi da laici cristiani nella chiesa e nel mondo?

Durante il grande Giubileo del Duemila tenni una conferenza all'AC diocesana, poi ripresa e pubblicata nella rivista «Presenza Pastorale» in cui sottolineavo un certo clima di sfiducia che si era instaurato attorno alle aggregazioni laicali. E citavo il documento finale di un convegno nazionale sullo stesso tema di questo te-

nore: «A distanza di tempo i laici si domandano cosa sia accaduto nelle comunità cristiane che possa giustificare la loro percezione di una debole ricezione delle indicazioni del documento frutto dell'Assemblea sinodale del 1987. Sono consapevoli della difficoltà che tutti incontrano nell'annuncio del Vangelo e fanno pure che, nonostante tutto, il peso della missione grava in buona parte sulle spalle dei presbiteri».

Oggi diverse immagini vengono usate per descrivere questa situazione: si parla del laicato come del "brutto anatroccolo", oppure si parla di uno "scisma sommerso", ma si fa fatica a cogliere cosa c'è dietro tutto questo. Due realtà vorrei cogliere per capire la fatica della testimonianza laicale. In primo luogo lo sconvolgimento del tempo, inteso come cronologia delle proprie giornate. Oggi una coppia che lavora e ha famiglia, fatica non poco a trovare tempo per sé. In un altro articolo la stessa Sig.ra Paparella lo faceva notare.

Conciliare i tempi della formazione e dell'impegno diventa impresa ardua, lo sa molto bene chi deve mettere insieme un orario che sia confacente a tutti i membri di un gruppo. L'altra realtà riguarda l'accoglienza del magistero. Molte volte se ne ha una conoscenza molto sommaria derivante dai soli lanci di agenzia, quando non se ne ha una conoscenza distorta provocata da una lettura parziale e fuorviante di certi mass-media, abituati ormai solo alla polemica anticlericale.

Proprio su questo punto in passato, nella nostra diocesi si era creato un circuito virtuoso al punto che il laicato, e in modo particolare quello formatosi nell'AC, si è impegnato negli anni '70 a favorire il rinnovamento della catechesi, negli anni '80 ha promosso la nascita di consigli pastorali e ha reso visibile la carità, attraverso la creazione delle caritas parrocchiali e delle iniziative diocesane a riguardo e sostenendo un volontariato che

(continua a pag. 2)

CARITAS

Emergenza
terremoto
in Cile.

Terremoto in Cile: la Caritas accanto alla popolazione

«Sono sicuro che non verrà a mancare la solidarietà di tanti, in particolare delle organizzazioni ecclesiali».

Con queste parole Benedetto XVI ha sollecitato l'impegno della Chiesa dopo il violento terremoto che sabato 27 febbraio ha colpito il Cile. Solo un mese e mezzo prima, sempre in America Latina, un altro sisma ad Haiti ha causato vittime e danni enormi.

In contatto – sia pure tra comprensibili difficoltà di comunicazione – con la Caritas Cile e in collegamento costante con l'intera rete Caritas, Caritas Italiana – che da anni sostiene la Chiesa locale – ha subito

lanciato un appello per poter contribuire quanto prima alla realizzazione di un piano d'emergenza e a messo a disposizione 100.000 euro per i bisogni immediati.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato un milione di euro invitando le comunità ecclesiali a pregare per coloro che sono stati colpiti dal tragico evento e a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas italiana con l'obiet-

tivo di alleviare le sofferenze di quella popolazione.

Una raccolta di alimenti non deperibili e denaro è stata promossa dalla Caritas a nome di tutti i vescovi del Cile. I centri Caritas sono stati mobilitati con il sostegno delle parrocchie. Le comunità cilene sono state invitate a consegnare alimenti non deperibili – farina, riso, pasta, latte in polvere, olio – nelle parrocchie e negli altri centri di raccolta attivati nelle 5 arcidiocesi e nelle 18 diocesi del Paese.

I primi aiuti si stanno distribuendo a 150.000 famiglie con i furgoni Caritas nelle zone di Maule e Bío Bío che sono le più colpite.

La situazione resta comunque complessa e problematica. In tutte le zone colpite è in corso una valutazione dei bisogni e delle situazioni più urgenti.

Per sostenere gli interventi si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: "Emergenza terremoto Cile".

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, Roma
Iban: IT 50 H 03002 05206 000011063119

Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma
Iban: IT 95 M 03069 05098 100000005384

Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT 29 U 05018 03200 00000011113

CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana
tel. 06 66177001 (orario d'ufficio).



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



dalla prima pagina

andava oltre i recinti ecclesiali. Era la stagione di don Tonino, ma era anche la stagione della "Sollicitudo rei sociali" e di "Chiesa italiana e prospettive del paese". Infine negli anni '90 il laicato cattolico ha sentito l'urgenza di rinnovare la politica.

E oggi? Qual è la prospettiva? In cosa i laici sono chiamati ad impegnarsi?

Da più di un decennio si parla di "progetto culturale", ora indipendentemente dalle considerazioni sulla forma che tale progetto ha assunto, rimane l'intuizione di una sfida che sta di fronte alla chiesa oggi, ed è il suo doversi misurare con la cultura, o meglio con le culture che attraversano il nostro paese e tutto l'occidente. Quanto si è capaci di accogliere questa sfida? E ancora, sarà anche un altro slogan, ma quello della "emergenza educativa" non è che sia problema che non ci venga sbattuto in faccia ogni giorno. Lo sanno bene proprio coloro che svolgono la propria professione nelle scuole.

Il forte passaggio che oggi si richiede ai laici, e ai laici aggregati in modo particolare, è quello di rendere vita ciò che il Concilio ha definito. Nel nostro caso ciò comporta il riproporsi sempre e continuamente la domanda: «che cosa è il mondo,

come evolve, quali problemi pone?».

Un ultimo richiamo all'insistente appello alla lezione di don Tonino. Questa non può costituire semplicemente il termine di paragone tra quella stagione e tutte le altre stagioni a venire. Ci creerebbe solo una mortificante sindrome da inadeguati. Piuttosto la testimonianza che ci proviene da quel pastore sta nel fatto che nella comunione ecclesiale col magistero pontificio ed episcopale (don Tonino non si metteva a fare le pulci ai documenti magisteriali ma li accoglieva con entusiasmo) e nell'obbedienza al Vangelo ha saputo guardare con occhi liberi la realtà e spendersi per le necessità dei fratelli. Anche a noi si presenta la vigna del mondo, con tutte le sue meraviglie e con tutte le sue contraddizioni (diverse da quelli di 20 anni fa). È necessario però che anche i Pastori siano più disposti ad ascoltare, ad avere fiducia e a valorizzare le tante risorse ed esperienze che i laici maturano nel loro essere nel "saeculum".

Con stile evangelico allora impegniamoci nella chiesa e nel mondo con la gioia di chi ha Cristo dalla sua parte. Poi discutiamo di tutti i problemi dentro e fuori la chiesa senza reciproche scomuniche, però.

QUARESIMA Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con

riferimento a opere d'arte.

Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

Il perdono

di Gianni Antonio Palumbo

«...questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa» (cf Lc 15, 20-24).

Il mistero del perdono è una delle più grandiose declinazioni dell'amore divino. I Vangeli ci inducono alla riflessione sull'amore sovrumano di un padre, che corre incontro a un figlio ribelle e malato di mal canalizzato vitalismo, ma anche sulla miopia e l'aridità sentimentale del contraltare perfetto, un fratello maggiore invidioso e incapace di gioire dell'inopinata riconciliazione. Hieronymus Bosch, estremamente abile nello scandagliare l'umana interiorità e nel condurre alla luce le miserie, ha focalizzato la propria attenzione sulla figura del figlio prodigo, piuttosto che sul miracolo dell'amor paterno. Così nel suo dipinto emerge l'inquietudine di chi cavalca l'ossessione del "mutare cieli", il giovane precocemente invecchiato che, misconosciuta l'autorità paterna senza per questo conoscere la felicità, è divenuto un viandante, ammiccante nell'iconografia al matto dei tarocchi.

In Rembrandt, al contrario, tutto si colora di solennità: il momento prescelto è quello in cui il figlio pentito quasi si rannicchia nel grembo paterno, nella disperata ricerca della perduta innocenza (ma il pittore olandese aveva probabilmente effigiato anche il giovane gaudente nel momento della dissipazione degli averi). Il dettaglio del piede scalzo non appare irrilevante, forse perché la nudità della parte del corpo più a stretto contatto con la terra (e quindi più facile a insudiciarsi) riconduce a quella, metaforica, dell'uomo, nell'atto di rimettere i propri errori alla clemenza che solo l'amore di un genitore può dettare. Il padre, anziano, si curva sul giovinetto in un moto di protezione; alla scena assiste con compunzione anche il fratello maggiore e, partecipe della gravitas del momento, non pare tradire alcun livore.

Sul tema del perdono e la sua incidenza nelle arti potrebbero scorrere fiumi di inchiostro. Spulciando tra reportage di guerra un'immagine desta

la mia attenzione: "Forgive me", creazione di Zoriah, un giovane "war photographer". La fotografia in questione ritrae il braccio di un soldato, su cui sono tatuati un rosario e la scritta "Forgive



me" ("Perdonami"): tornato in patria dall'Iraq, il ragazzo aveva percepito che i suoi antichi amici lo consideravano ormai un assassino. Ciò lo aveva indotto a riconsiderare la propria esperienza e a far incidere sulla propria carne una sorta di marchio di Caino, rappresentante allo stesso tempo la consapevolezza della colpa e una disperata richiesta di amore e perdono.



Nel melodramma, tale motivo è ricorrente. Se in una messinscena salisburghese della Traviata, risalente al 2005, lo scorrere impietoso di un tempo che conduce alla morte era oggettivato nella presenza incombente di un orologio dalle lancette impazzite, l'opera verdiana in questione può considerarsi

come la favola triste della riabilitazione di un'anima. La mondana Violetta, già nobilitata dall'amore per Alfredo, dovrà purificarsi attraverso il "sacrificio" (la rinuncia all'uomo per salvaguardare

l'avvenire della sorella di lui, "pura siccome un angelo" a differenza della Traviata). Il dolore la spingerà più rapidamente tra le braccia della morte, ma le varrà il perdono di Dio (invocato nello struggente "Addio del passato") e degli uomini (Giorgio Germont). Prima di morire, la donna sembra riacquistare un insolito vigore, per poi crollare improvvisamente a terra. Quella che di primo acchito appare una beffa atroce del fato potrebbe interpretarsi come metafora della nuova vita a cui la donna sta per rinascere. Anche Mozart, nelle Nozze di Figaro, dona sublimi accenti al perdono. Nell'opera più sovversiva, in una "folle giornata" un conte, l'Almaviva, bramoso di rinverdire lo ius primae noctis, ha corteggiato sua moglie con accenti di nuova dolcezza, scambiandola per la serva che desidera per amante. La contessa, "onestata e spiritosa quanto nostalgica e infelice" (Luca Minguzzi), depone ogni rancore verso il marito infedele e intona la sublime melodia del perdono; il tema, in cui risuona un non so che di elegiacamente sacro, è ripreso dal coro e, in un finale dolcissimo, ogni creatura pare purificata.

Nel "X agosto" di Giovanni Pascoli, fondato sull'analogia uomo/ronde a esplicitare il fenomeno delle stelle cadenti come pianto del cielo sulle atrocità commesse in terra ("atomo opaco del male"), la parola "perdono" era l'ultima pronunciata dal padre del poeta, assassinato a tradimento (con tali accenti, dice Gioanola, la vittima diventa "strumento di possibile redenzione, nel nome del perdono che rompe la catena dell'odio"). Nel romanzo manzoniano, "I Promessi sposi", il motivo in questione conosce una perfetta incarnazione in Lodovico/Padre Cristoforo. Il cappuccino tramuterà, con la forza della dignità, la mascherata dell'orgoglio vendicato, allestita dal fratello del signorotto da lui accidentalmente ucciso, nella festa della riconciliazione, oggettivata nel dono, semplice ma carico di sovrasensi, di un pezzo di pane. Perdonato a suo tempo, indurrà il giovane e irruento Renzo a ri-nunziare all'odio verso don Rodrigo, già punito da una Nemesi abbattutasi come peste su di lui, piagandogli le membra. Alla folle cavalcata sans merci con cui il nobile arrogante usciva di scena nel Fermo e Lucia Manzoni preferiva, così, opporre, nell'ultima stesura del romanzo, l'idea di una grazia salvifica che, non di rado, può posarsi anche sui malvagi. "Perché Dio perdona tante cose – diceva Lucia all'Innominato, suscitandone la conversione – per un'opera di misericordia".

linguaggi della Pasqua

ECUMENISMO

Celebrato ad Ancona, 1-3 marzo, il Convegno nazionale dei Delegati diocesani per l'Ecumenismo e il dialogo, tappa verso il Congresso eucaristico nazionale (4-11 settembre 2011). Vi ha preso parte il nostro delegato diocesano.

L'Ortodossia in Italia, nuove sfide pastorali, nuovi incontri

di Alfredo di Napoli, ofm capp

Gli incontri di studio e di confronto si sono tenuti presso il teatro delle Muse, poco distante dalla mole vanitelliana che ha ospitato una mostra di pregiate icone ucraine dei secoli XVI e XVII e che resteranno esposte fino al 9 maggio prossimo.

Numerosi i partecipanti, sì, ma numerosi anche i relatori. Dopo il saluto dell'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, segretario della Commissione per la famiglia della CEI e responsabile della Conferenza Episcopale Marchigiana per la famiglia, l'ecumenismo e la pastorale del tempo libero, ha introdotto i lavori don Gino Battaglia, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

Nel corso del Convegno sono stati presentati i risultati della rilevazione nazionale sui matrimoni misti promossa dall'Ufficio CEI per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il *Vademecum* per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici, predisposto in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI.

La relazione introduttiva è stata affidata al cardinal Dionigi Tettamanzi, il quale ha evidenziato uno dei cardini dell'impegno ecumenico: la coscienza dell'intimo legame che esiste tra la ricerca dell'unità dei cristiani e la missione di annunciare il Vangelo. Sulla necessità di non disperdere i frutti raccolti in quarant'anni di dialogo ecumenico, il relatore ha richiamato l'attenzione al documento del cardinal Walter Kasper: "Raccogliere i frutti. Aspetti fondamentali della fede cristiana nel dialogo ecumenico": restano da risolvere problemi fondamentali e da superare differenze, ma la meta non ancora raggiunta deve essere uno stimolo a proseguire, specialmente nel contesto del territorio italiano che sempre più è spettatore del grande fenomeno dell'immigrazione. Due voci – una da parte cattolica, l'altra da parte ortodossa – hanno affrontato il tema intitolato: "Nuovi incontri ecumenici e spirituali": si tratta di monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni e presidente della Commissione "Ecumenismo e dialogo" della CEI, e monsignor Siluan Span, membro del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Romana. Questi due "testimoni ecumenici" hanno rilevato l'importanza di avvicinarsi alla Bibbia, massimo punto di incontro tra le Chiese. Avvalendosi dell'esperienza dei discepoli di Emmaus, anche il cammino ecumenico

è lungo e segnato dalla "spiegazione delle Scritture", per poter giungere a spezzare lo stesso Pane.

Adriano Rocucci, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre, studioso della Chiesa ortodossa russa, ha esposto il tema: "L'ortodossia russa nell'età contemporanea: un itinerario singolare di incontro con la modernità"; Enrico Morini, professore associato di Storia del Cristianesimo e delle Chiese presso l'Università di Bologna, ha parlato invece dell'"Ortodossia greca al di dentro e al di fuori", sottolineando il punto di massima divaricazione ecclesiologicala tra cattolici e ortodossi: non si tratta dell'esistenza o meno di un primato romano e neppure le sue modalità di esercizio, ma piuttosto la sua origine, se sia cioè di diritto divino o di diritto ecclesiastico. Jean Paul Lieggi, professore della Facoltà Teologica Pugliese (Istituto San Nicola di Bari), ha esposto uno studio sulle "Antiche chiese d'Oriente":

la ricerca ecumenica si sforza di entrare nell'ottica dell'altro, di capirla per quanto è possibile con simpatia e consonanza. È una disputa all'incontrario, una disputa d'amore. È seguita poi la relazione del professor Natalino Valentini, direttore dell'Istituto di Scienze religiose «A. Marvelli» della diocesi di Rimini e docente di ecumenismo, dal titolo: "Fondamenti della spiritualità slavo-ortodossa".

L'arcivescovo di Corfù-Zante-Cefalonia e amministratore apostolico di Tessalonica, il cappuccino Ioannis Spiteris, ha presentato: "Il dialogo tra cattolici e ortodossi: punti di contatto e di divergenza", esponendo le difficoltà concrete e reali che si incontrano oggi in ambito prevalentemente ortodosso. Secondo il relatore le difficoltà nascono a causa di una diversa interpretazione biblica, in quanto i cattolici partono da una visione critica della Bibbia, gli ortodossi da una visione patristica. Nondimeno il problema insoluto resta quello dell'uniatismo, ma soprattutto il mutuo riconoscimento dell'eclesialità delle due Chiese, ossia del ricono-



scimento della validità dei loro sacramenti. Sprazzi di speranza? Ovviamente ci sono: basti pensare che una Chiesa divisa rappresenta un grave peccato contro lo Spirito Santo, ragion per cui il dialogo deve continuare nell'amore reciproco.

Hanno fatto seguito le relazioni di Daniele Cogoni, docente di Teologia Ecumenica nelle Marche: "I Santi Misteri. Vita liturgica e nucleo sacramentale secondo l'ortodossia" e le "Questioni intorno al matrimonio" del professor Basilio Petrà, professore ordinario di Teologia morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e professore associato di morale ortodossa presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma.

Di padre Nicodemo Burcea, Egumeno del monastero dell'Annunciazione di Mirabella Eclano (Avellino) ed Esarca dei monasteri della diocesi ortodossa romana d'Italia, è stata la relazione su: "L'esperienza monastica oggi"; del professor Cesare Alzati, dell'Università Cattolica di Milano: "L'Ortodossia nello spazio romeno e il significato della sua presenza

in Italia per la comunione tra le Chiese"; di Don Vincenzo Solazzi, Delegato per l'ecumenismo della regione Marche: "L'Adriatico di nuovo un ponte tra l'Oriente e l'Occidente cristiano", che ha evidenziato l'importanza di ravvivare il movimento ecumenico nelle parrocchie e nelle chiese locali; della dottoressa Barbara Ghiringhelli del CADR di Milano: "Una ricerca sui matrimoni misti in Italia".

A conclusione del Convegno don Gino Battaglia e monsignor Adolfo Zambon, direttore dell'Ufficio per gli affari giuridici, hanno presentato il "Vademecum per i servizi pastorali agli ortodossi". Monsignor Ercole Lupinacci, vescovo di Lungro e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, ha concluso i lavori del convegno, elevando a Dio un eterno grazie per quanto è stato finora realizzato e per quanto ci permetterà di realizzare in futuro. Gli interventi scritti dei relatori sono disponibili presso la biblioteca del convento dei cappuccini di Molfetta per ogni ulteriore approfondimento.



CULTURA Un barlume di gioia e speranza per l'avvenire, nel romanzo di Dickens, benché si tratti di un futuro incerto, di tempi difficili.

Tempi difficili

di Michele Sollecito

Tempi difficili nella vasta produzione di Dickens si colloca nella cosiddetta età della «maturità». La stesura e l'ideazione di questo romanzo si richiamano a due momenti significativi nella vita dell'autore di Oliver Twist: il 1839 quando Dickens visitò alcune fabbriche a Manchester, e il 1854 quando si trovava a Preston nel Lancashire dove i lavoratori dei cotonifici erano in sciopero per le difficili condizioni di lavoro. Considerare però il romanzo come un attacco satirico e sprezzante verso la filosofia dell'utilitarismo allora in voga in Inghilterra può però risultare alquanto riduttivo. D'altronde Dickens non dispensa soluzioni ai problemi che riguardavano la vita grama della classe operaia e infatti, secondo Orwell, in questo romanzo non c'è una sola riga che si possa definire «socialista». Allora perché leggere Tempi difficili? Sicuramente per Sissy Jupe, l'eroina del romanzo. È lei che lascia alla fine della trama un barlume di gioia e speranza per l'avvenire, benché si tratti di un futuro incerto, di tempi difficili.

Al centro della trama c'è la famiglia Gradgrind e la città di Coketown (letteralmente «città del carbone»). Thomas Gradgrind, padre di Louise e Tom è l'educatore ferreo che si richiama ai principi della filosofia utilitaristica: «contano solo i fatti e i calcoli». All'inizio del romanzo si scontra con Sissy, la ragazza che cresciuta in una famiglia di artisti circensi è educata secondo un senso spontaneo e genuino di immaginazione e fantasia, un'impronta totalmente contraria all'educazione utilitaristica di Gradgrind, intento ad educare i figli e i suoi allievi a scuola mortificando il sentimento ed esaltando il grigio razionalismo. Gradgrind si reca quindi al circo dal padre di Sissy, vuole infatti imporgli che la figlia cessi di frequentare la scuola dove potrebbe «traviare» i suoi amici con le sue idee «bizzarre». Ma il padre di Sissy ha appena abbandonato la figlia convinto che il futuro della ragazza possa essere migliore in sua assenza. Gradgrind risolve la situazione prospettando un bivio a Sissy: lasciare la scuola e rimanere nel circo o lasciare il circo e continuare ad andare a scuola. Sissy decide con

amarezza di abbandonare i suoi amici del circo e sceglie l'educazione. Viene accolta nella famiglia di Gradgrind e sarà l'unica persona a capire davvero i sentimenti di Louise e i comportamenti scorbutici di Tom. La figlia di Gradgrind infatti è malinconica per aver represso a lungo ogni curiosità e ogni facoltà immaginifica. Tom invece reagisce all'educazione del padre divenendo un ragazzo burbero che nasconde con grande amarezza sentimenti di risentimento verso l'autorità paterna. Alla fine del romanzo Tom è costretto a fuggire in America per aver commesso un furto presso la banca di cui era impiegato; morirà con molti rimpianti scrivendo l'ultima lettera a sua sorella. Louise dopo la fine traumatica del matrimonio (accettato a malincuore) con Buonderby, intimo amico di Gradgrind, torna a vivere tristemente da sola nella casa del padre. L'insensibile Gradgrind, incapace sulle prime di riconoscere il fallimento della vita dei figli dovuto alla sua rigida educazione, ammette l'errore e abbandona la filosofia dell'utilitarismo.

Fin qui le vicende tristi della famiglia Gradgrind. Sissy invece avrà dei figli suoi ed è l'unico personaggio del romanzo che conosce la felicità. La fantasia e l'immaginazione prevalgono quindi sui fatti e sui calcoli, Sissy benché avesse abbandonato il circo rimane la ragazza semplice che valorizza i sentimenti e che riesce con il suo sguardo puro a colmare di affetto Louise. Il romanzo annovera tanti altri personaggi e tante piccole storie che sono intrecciate mirabilmente da Dickens. I tratti stilizzati di alcuni personaggi (Stephen Blackpool e Rachael ovvero la bontà; Bounderby e la signora Sparsit ovvero arroganza e spigolosità) contribuiscono a donare al romanzo l'incanto a volte fiabesco tipico di Dickens. A ciò si aggiunge una serie di immagini significative, una su tutte l'annerita atmosfera di Coketown, tutta ripiegata sul lavoro e ricoperta dal fumo denso delle ciminiere che ricorda la bruma e la fitta nebbia della Londra di *Casa Desolata*, altro capolavoro di Dickens che insieme a *Tempi difficili* dimostra per vari aspetti come il romanziere inglese non sia solo uno scrittore per ragazzi.

CENNI BIOGRAFICI

Charles Dickens (Portsea, Inghilterra, 7 febbraio 1812 -

9 giugno 1870), scrittore inglese.

Charles Dickens nacque a Portsea nel 1812. Era il secondo di otto figli. Nel periodo della sua infanzia, la famiglia fu costretta a trasferirsi a Londra, dove per Charles iniziò un periodo infelice.

All'età di dodici anni venne mandato ad incollare etichette in una fabbrica di lucido da scarpe (la situazione economica dei Dickens era disastrosa a causa dell'incapacità del padre che fu in breve tempo incarcerato per debiti nella prigione di Marshalsea). Tra il 1829 e il 1830 si innamorò della figlia di un banchiere, ma la

storia si concluse a causa delle differenze sociali tra i due. Iniziò quindi a dedicarsi alla scrittura finché a ventisei anni venne pubblicato sull'*Evening Chronicle*, in dispense mensili, il romanzo "Quaderni postumi del Circolo Pickwick", che lo rese famoso nel panorama della narrativa inglese.

Nel frattempo aveva sposato Catherine Hogarth, figlia del direttore del giornale. Tra il 1844 e il 1845 soggiornò a lungo a Genova ed ebbe occasione di visitare anche Roma e Napoli.

Fece quindi ritorno in Inghilterra dove si impegnò a dare vita ad un giornale liberale impegnato per la lotta nell'abolizione delle leggi protezionistiche sui prodotti agricoli. Il 1848 fu turbato da gravi questioni familiari e da grandi litigi nella cerchia degli amici.

Conducesse comunque in porto il progetto di un giornale periodico battezzato *Household Words* con l'intento di mescolare la narrativa e la polemica contro i mali del suo tempo. Il primo numero uscì nel 1850. I progetti di risanamento edilizio londinesi ne subirono l'influenza.

Nello stesso anno Dickens (con Lord Bulwer Lytton) progettò e mise in scena un testo teatrale di ambiente settecentesco *Not so bad as we seem*. La moglie si ammalò ed una figlia morì improvvisamente.

Nel 1855/56 visse a Parigi durante l'inverno, trasferendosi in estate presso Boulogne. I rapporti con i familiari (aveva avuto dieci figli) si andavano intanto deteriorando.

Nel 1858 si separò definitivamente dalla moglie mettendo un annuncio sui giornali e accusandola di non aver mai saputo badare ai figli e alla famiglia.

Nel 1859 fondò un nuovo giornale chiamato *All the year round* che ebbe strepitoso successo.

Negli ultimi mesi del 1865 si recò ancora in America per un giro di lettura delle sue opere. Il suo stato di salute peggiorava giorno dopo giorno. Alla fine gli fu diagnosticato un attacco di paralisi.

L'8 giugno 1870 fu colpito da un colpo apoplettico e morì il giorno dopo. Fu sepolto nell'abbazia di Westminster nell'angolo dei poeti (Poet's Corner).



TERLIZZI I sentieri della Quaresima al Liceo socio psicopedagogico "T. Fiore" a cura dei docenti di Religione Cattolica



di Michele Memeo

Una maratona per atlete dello spirito: un'idea molto semplice scaturita in chi, vivendo all'interno del mondo della scuola la propria esperienza di vita e di testimonianza cristiana, avverte quanto la quotidianità scolastica necessiti con urgenza dell'appello quaresimale alla conversione. Una realtà quella della scuola che, nutrendosi costantemente di parole umane, ne resta molto spesso soggiogata, fino al punto di perdere di vista i reali contorni del linguaggio umano e smarrire la percezione dei propri limiti. Nella scuola si è costantemente esposti al rischio di confondere le parole con i fatti, l'aver o il "prendere coscienza" con il "dare ascolto alla coscienza"; dove spesso si cade nella tentazione di credere che cambiare i termini sia sufficiente per cambiare la sostanza; oppure dove le grandi affermazioni di bene e di giustizia, di progresso e di sapere, di evoluzione e di emancipazione proiettano magicamente in coloro che le pronunciano la convinzione esserne anche "esistenzialmente" partecipi.

Ad alcune ragazze del liceo "Tommaso Fiore" di Terlizzi, già da qualche tempo impegnate in un percorso di umanizzazione delle relazioni interpersonali all'interno della propria realtà scolastica, non è sfuggito quanto molto si parli di diritti umani, ma poco si faccia per rendere questi fruibili anche da parte di chi ne è privo.

Qualche tempo fa avevamo ricevuto la richiesta di una volontaria, Ange-

la, collegata alla Rete di scuole che aderiscono al Progetto Pace: opera come volontaria a contatto con la Caritas Macedone a Shutka, dove si trova un campo rom di circa 50.000 persone. Angela ci ha chiesto di aiutarla a reperire materiale scolastico e fondi da utilizzare in un doposcuola per i bambini rom. Abbiamo quindi pensato di convertire le parole sui diritti umani in una iniziativa che recuperando il valore del silenzio come fonte di ascolto restituisse un autentico orizzonte di senso all'espressione "diritti umani".

È nata così la "Maratona del silenzio", con la quale ci siamo impegnati a rinunciare al costo di una ricarica telefonica per finanziare l'iniziativa della Caritas in Macedonia: due delle nostre ragazze si sono impegnate a partecipare al viaggio umanitario della Rete Progetto Pace in Albania e Macedonia per consegnare direttamente ad Angela il ricavato dell'iniziativa. Ciascuna alunna o docente aderente alla maratona ha ricevuto un cartellino di partecipazione (con la scritta "Io aderisco alla Maratona del silenzio") da esibire sul proprio petto durante tutta la Quaresima come forma di testimonianza e di sensibilizzazione all'interno della comunità scolastica.

Il percorso si concluderà, in prossimità della Settimana Santa, con la partecipazione di tutti gli "atleti della maratona" ad una liturgia penitenziale incentrata sull'ascolto silenzioso della Parola.

GIOVINAZZO Un gruppo di 5^a elementare, alla parrocchia S. Agostino.

"Mi prendo cura di te..."

di Anna Mattia

È questo un desiderio a cui tutti noi vorremmo tendere, forse ancora di più in questo periodo in cui ci stiamo preparando alla S. Pasqua.

Per molti può sembrare anche un sogno o un'utopia in un contesto, quello in cui viviamo, caratterizzato da superficialità, amore per se stessi ed egoismo, ma non lo è certamente per il gruppo dei 90 ragazzi di V elementare della Parrocchia Sant'Agostino in Giovinazzo, per i quali tutto questo può diventare un progetto di vita.

Questi ragazzi stanno vivendo, come percorso formativo di catechesi, l'anno dell'impegno in cui riscoprono l'appartenenza alla propria comunità parrocchiale, operando scelte concrete che si impegnano a portare avanti fino alla Confermazione.

"Mi prendo cura di te" è quello che il piccolo principe, protagonista della storia di Antoine De Saint-Exupery, impara a fare quando conosce finalmente sulla terra una volpe; un bel giorno decide di lasciare il suo pianeta alla ricerca di veri amici... Forse il potere? Il successo? Il vizio? La ricchezza? Niente di tutto questo; il piccolo principe comprende che ha una sola cosa da fare: costruire legami, mantenerli vivi e la volpe va direttamente al cuore: "Per favore... addomesticami!"

Con l'aiuto di don Beppe, noi catechisti ed educatori, consapevoli della responsabilità formativa ed educativa, abbiamo voluto che questi ragazzi cominciassero a maturare il senso vero dell'amicizia come legame speciale e a riflettere sulla propria originalità e diversità come fonti di ricchezza e positività. Solo se si crea comunione, solo se ci si lascia "addomesticare" con atteggiamenti di apertura verso l'altro si diventa veri testimoni d'amore.

Il principe fa tesoro di quanto imparato ed anche questi ragazzi lo hanno fatto, lasciandosi addomesticare dalla bellezza della terra d'Africa e dalla gente che la abita; sosterranno, infatti, grazie all'aiuto di don Vincenzo Turturro, che opera nella Nunziatura dello Zimbabwe, l'adozione di un bambino sordo di una delle tante tribù del posto, che vive e studia presso la Emerald Hill guidata da suore domenicane. Con la loro generosità, lo aiuteranno a mangiare, a vestirsi e ad andare a scuola (pensate che si paga per ogni bambino anche una tassa scolastica al governo!); impareranno a "vedere con il cuore", a lasciarsi coinvolgere, a diventare responsabili e a vivere un'esperienza comune che farà di questo loro compagno l'amico unico al mondo.

L'amicizia si apre a tutto perché è senza confini e questi ragazzi fanno sul serio.

I legami, se creati col cuore, restano per sempre!

QUARESIMA Un pellegrinaggio in Terra Santa per pregare e cercare vie di pace attraverso la Via Crucis di Gesù e dei crocifissi di oggi.

Via Crucis in Terra Santa. Dalla croce, la pace

di **Betta Tusset**

Dopo aver letto il nostro libro, un prete della nostra Diocesi, a Venezia, ci ha detto che vi ha individuato tre livelli di lettura: è un libro che invita alla preghiera, sia perchè gli spunti per pregare al suo interno sono molti, sia perchè è articolato come un tradizionale testo di meditazione sulle stazioni della Via Crucis.

È un libro di testimonianza, perchè dalle sue pagine traspaiono la passione, e l'angoscia di chi, volendo attualizzare la via crucis di nostro Signore tra le pietre e le strade della terra in

cui è nato, vissuto, morto e risorto, quella terra l'ha percorsa, incontrandone gli abitanti e ascoltando con sgomento e partecipazione fraterna le loro tragedie e le loro speranze.

È un libro di denuncia, perchè chi ha incontrato e visto e ascoltato, ha capito che non poteva tacere i soprusi e le ingiustizie perpetrate da uomini verso altri uomini.

È vero: questo è quello che abbiamo cercato di fare scrivendo a quattro mani questo testo, cercando ancora una volta di pensare a chi l'avrebbe poi avuto in mano. Cercando le parole giuste per invitare sempre più persone a leggere e a comprendere e a stamparsi nel cuore, proprio oggi, i mali e le sofferenze degli uomini e le donne di oggi. Abbiamo preso in prestito le parole del vostro -e nostro, per quanto lo sentiamo vicino pur non avendo avuto la gioia di averlo conosciuto personalmente - don Tonino Bello. Don Tonino che cadenzava l'invito a leggere e ad immergersi nella povertà interpretandola come annun-

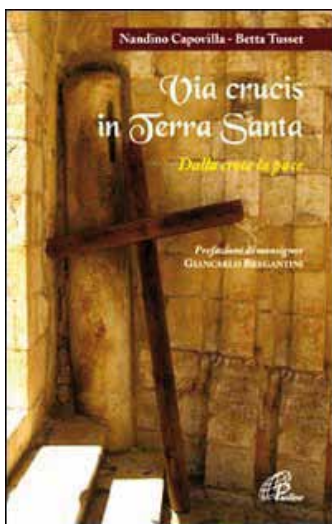
cio, denuncia e rinuncia. Abbiamo associato alla povertà, vista come debolezza e spoliamento di sé, la croce a cui Gesù è stato inchiodato. E, in questa triplice ottica, abbiamo

invitato i pellegrini di oggi ad andare in Terra santa, provando anche a suggerire a chi ancora non è andato un possibile percorso di riflessione e di vicinanza.

Volevamo davvero pregare il Signore insieme a tante persone, per essere tanti a cercare vie di pace per questa terra martoriata e fragile. E che emozione grande iniziare a condividere

ascolto, preghiera e gesti di pace proprio con voi, cari abitanti di Molfetta, il primo venerdì di questa Quaresima. Le strade della vostra città si sono riempite di luci e di passi. Di giovani e di adulti che si sono incamminati verso la Pasqua pensando forse che i crocifissi di oggi, come quelli di ieri, non possono schiodarsi da soli dai loro strumenti di tortura.

Ecco: forse aggiungeremmo a questi 'livelli' quello che per noi li riassume, prendendo ancora una volta in prestito da don Tonino, uomo dei gesti come delle parole fulgidi: l'impegno ad alzarsi in piedi! Dopo aver pregato, compreso la testimonianza, ascoltato la denuncia, non si può non agire. E agire per la Terra santa significa partire, parlare, incontrare, proporre, marciare, come i pellegrini di giustizia hanno fatto a Betlemme il primo marzo, ricordando la costruzione del muro dell'apartheid anche lì, attorno alla città del principe della Pace.



La petizione di Caritas Europa: quattro obiettivi fondamentali, misure concrete per raggiungerli. Si può sottoscrivere su: www.zeropoverty.org/en/petition o dal sito diocesano, pagina della Caritas. Sarà presentata alle istituzioni europee quando avrà raccolto un milione di firme

Petizione "Povertà Zero"

«**N**OI CITTADINI EUROPEI, consideriamo la povertà un problema che riguarda tutti.

I decisori europei, nazionali, regionali e locali, insieme ai cittadini, hanno il compito di riconoscere la povertà, comprenderla e agire contro di essa.

In questo sforzo comune, la solidarietà deve dimostrarsi al contempo impegno duraturo e, insieme a giustizia e bene comune, principio fondamentale.

Ci impegniamo a dedicare tempo, abilità ed energie in più ambiti (politico, civico e personale) a favore della lotta contro la povertà e della creazione di una società inclusiva.

Pertanto, nel quadro di questo Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, invitiamo i nostri politici e decisori a dare il proprio contributo per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Eliminare la povertà infantile in Europa cominciando con il dimezzare, entro il 2015, il numero di minori che vivono in famiglie il cui reddito è al di sotto della soglia di povertà.

In particolar modo, raccomandiamo una misura: garantire assegni per ogni figlio a carico, indipendentemente dallo status dei genitori.

2. Garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale in modo tale che, entro il 2015, i sistemi di protezione sociale saranno in grado di assicurare uno standard di vita decoroso a tutti i cittadini. In tal senso, le misure che raccomandiamo con decisione sono: garantire pensioni decorose, assegni per gli ammalati e un reddito minimo adeguato a chi non dispone di risorse sufficienti per permettersi condizioni di vita dignitose.

3. Aumentare la fornitura di servizi sociali e sanitari garantendone l'accesso paritario (relativamente alla disponibilità e ai costi di servizi di alta qualità) a tutti entro il 2015.

Le misure che raccomandiamo con decisione sono: aumentare del 50% la disponibilità degli alloggi popolari in Europa e riconoscere e sostenere le cure domestiche come servizio sociale a tutti gli effetti.

4. Garantire un lavoro decoroso a tutti e far scendere la disoccupazione sotto il livello del 5% entro il 2015.

Le misure raccomandate: garantire un accesso paritario alla formazione professionale, all'apprendimento permanente e ad altri percorsi utili a trovare occupazione e offrire occupazione sociale a chi necessita di un tipo speciale di protezione.

In tutti questi campi, verrà dedicata particolare attenzione ai gruppi esclusi: migranti, minoranze etniche, chi ha contratto il virus dell'Hiv-Aids e persone con disabilità.

Offriamo il nostro totale sostegno a quanti agiranno a favore del raggiungimento di questi obiettivi.

IV DI QUARESIMA

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Gs 5,9-12*Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.***Seconda Lettura: 2Cor 5,17-21***Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.***Vangelo: Lc 15,1-3.11-32***Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.*

Nel nostro percorso quaresimale è questa la domenica nella quale la Parola ci invita ad entrare nel cuore di Dio, per scoprire nella gioia del rinnovamento interiore, l'infinita misericordia di Dio. Eccoci dunque dinanzi alla famosissima parabola, impropriamente chiamata del figliol prodigo, ma che più esattamente è bene intitolarla, del padre misericordioso. Insieme scopriremo il perché. Anzitutto la parabola nasce da una provocazione dei farisei, che ostentano nel far proprie le idee di riconciliazione dei peccatori, atteggiamento che dopo si rifletterà nel modo di fare del fratello maggiore. Egli infatti, indignato perché troppo orgoglioso del suo passato di obbedienza, rifiuterà la comprensione del padre verso il fratello minore. Quest'ultimo, nel suo fare egoista, fa trasparire una precisa analisi del peccato e del pentimento. Ciò è deducibile già dall'incoscienza e ingratitudine verso il padre, perché il suo scopo primario è il divertimento, senza farsi carico del dolore del padre. Poi sperimenta il degrado che lo fa precipitare nella miseria e nella vergogna, pascolare i porci (considerati animali immondi) era il colmo per un ebreo. Questa situazione lo porta a tornare nella sua casa, ma solo per la nostalgia del buon cibo. Ha timore nel riprendere una relazione più proficua con la sua famiglia, perché non prevede l'amore che incontrerà. È l'amore di Dio che dobbiamo saper scorgere da questa parabola. Ed ecco il padre che attende, preoccupato ma appassionato, pronto all'incontro dove emerge la tenerezza nel bacio, nell'abbraccio, la restituzione di quei segni propri della famiglia quali l'anello, i sandali, la festa con il vitello speciale. Era la risurrezione del proprio figlio. E il fratello maggiore? Diventa espressione di chi rifiuta di perdonare, mantenendo le distanze. Forse nella nostra vita ci siamo ritrovati più nelle vesti del fratello maggiore? Coraggio, anche se non corrispondiamo a questo amore non dubitiamo mai del suo per noi. Torniamo a lui con fiducia e lui ci accoglie a braccia aperte e con mani di Misericordia.

di **Andrea Azzollini**

Appuntamenti

AIL GIOVINAZZO**Uova di Pasqua 2010**

L'Ail, Associazione italiana contro le leucemie, torna in piazza per il tradizionale appuntamento con le Uova di Pasqua e chiede anche il tuo sostegno per raggiungere l'obiettivo di rendere le leucemie, i linfomi e il mieloma mali sempre curabili.

Piazza Vittorio Emanuele II, a Giovinazzo, sarà la piazza più vicina delle 3700 che in tutt'Italia regaleranno una speranza ai malati.

Con un contributo di 12 euro aiutate anche voi la lotta contro le leucemie e tornate a casa con un Uovo di Pasqua dell'Ail, di alta qualità. Le Uova di Pasqua Ail vi aspettano

il 20 e il 21 marzo in piazza Vittorio Emanuele II a Giovinazzo. I fondi raccolti dall'Ail nelle precedenti manifestazioni hanno finanziato un rivoluzionario studio condotto proprio dall'Istituto di ematologia del Policlinico di Bari nel campo della leucemia.

I risultati sono stati pubblicati da un'importante rivista scientifica internazionale. Un nuovo passo in avanti messo a segno dai ricercatori baresi nelle terapie contro le leucemie.

LIBERA A MOLFETTA**Un presidio della legalità**

Molto spesso si discute delle mafie degli altri ma quasi mai ci si sofferma a riflettere sulla "mafia di casa nostra" e sulle multiformi illegalità diffuse con cui la nostra comunità è abituata a convivere. Anche Molfetta, come il resto del paese, sembra essere scivolata verso livelli, mai toccati prima, di degrado sociale, morale, di illegalità diffusa e mancanza di rispetto del bene comune; sono sempre più diffusi i sentimenti di disagio, preoccupazione e sofferenza, non più in singoli cittadini ma nell'intera comunità. Ecco perché un gruppo di persone, singole e aderenti a movimenti ed associazioni cittadine, da alcune settimane ha avviato un percorso di riflessione sui temi e sulle attività promosse da "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" - di don Luigi Ciotti, con il desiderio di creare nella nostra città un Presidio della Legalità.

Si intende favorire la nascita di un collegamento stabile tra il maggior numero di gruppi di cittadini, associazioni culturali, gruppi eco-pacifisti, operatori sociali e animatori culturali, responsabili e gruppi della comunità ecclesiale, gruppi di base e movimenti politici con l'obiettivo di promuovere una rinnovata cultura di cittadinanza responsabile, cultura della legalità e della solidarietà, basata sui principi della Costituzione atta a prevenire in città fenomeni di diffusione

di illegalità.

Si invitano tutti i cittadini singoli e organizzati ad intervenire all'incontro di presentazione del Presidio che si terrà il 15 marzo alle ore 18.30 presso la sala Stampa del Comune di Molfetta.

Promuovono l'iniziativa:

A.G.E.S.C.I.,
ARCI- Il Cavallo di Troia,
Ass. Culturale "TEATRERMITAGE",
Ass. Provinciale "Antirackett",
A.U.S.E.R.-ONLUS,
Azione Cattolica,
Casa per la Pace,
Ed. "LA MERIDIANA",
Legambiente
Libreria "IL GHIGNO",
Movimento "Liberatorio Politico",
Punto Pace-Pax Christi di Molfetta.

CATTEDRALE MOLFETTA**Pellegrinaggio a Modugno**

Mercoledì 17 marzo, data tradizionale della morte di San Corrado, si terrà un pellegrinaggio al Santuario "Maria SS. della Grotta" di Modugno, con santa messa e visita all'annesso eremo presso il quale il Patrono di Molfetta concluse i suoi giorni.

La partenza è prevista alle ore 16,00 dal piazzale antistante la Cattedrale. La quota partecipazione è di 8 euro. Il rientro è previsto per le 20,00.

Per iscrizioni o informazioni rivolgersi presso la Cattedrale, o presso la sede del Comitato Feste Patronali (Corso Dante, 13), oppure scrivere all'indirizzo gruppo-sancorrad@libero.it.

OESSG - DELEGAZIONE DI MOLFETTA**Concerto Pro Terra Santa**

Giovedì 18 marzo 2010 alle ore 19.30 nella chiesa Cattedrale di Molfetta si terrà il concerto di marce funebri tradizionali "Note di passione". Il ricavato della serata sarà devoluto in favore delle opere del Patriarcato Latino di Gerusalemme sostenute dall'Ordine.

CONFRATERNITA DEL CARMINE - GIOVINAZZO**La primavera degli incontri**

Mercoledì 17 marzo 2010 alle ore 19 a Giovinazzo, in Via Cattedrale, 38 si terrà una conferenza sul tema "La Chiesa, i giovani e la fede nella società secolarizzata", tenuta dal padre Francesco Neri, Provinciale dei Frati Cappuccini.

UFFICIO PELLEGRINAGGI DIOCESANO**Pellegrinaggio diocesano**

Dal 6 al 12 luglio 2010 si terrà il Pellegrinaggio diocesano presieduto dal Vescovo Mons. Luigi Martella a Fatima e Santiago di Compostela.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la parrocchia S. Domenico in Molfetta - 080.3355000.